

Debiti sovrani, ostacoli alla ripresa

Washington DC (*nostrum servizio*) - Una delegazione di circa 40 rappresentanti di altrettante Confederazioni sindacali nazionali e 20 rappresentanti delle Global Unions (le Federazioni Internazionali di Categoria) ha accompagnato Sharan Burrow, Segretario Generale della Confederazione Internazionale dei Sindacati Ituc, negli incontri che si sono realizzati a Washington con la Direzione del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Tra le Confederazioni erano presenti anche Cgil, Cisl e Uil con i rispettivi Dipartimenti Internazionali. Lo scenario del dibattito focalizzato ovviamente sulle necessarie misure per uscire dalla crisi economica e rilanciare la crescita e l'occupazione, con analisi mirate anche su differenti realtà regionali e nazionali: l'Ituc ha reiterato le posizioni inviate all'ultima riunione annuale di Fmi e BM di Tokio dell'ottobre 2012 e le riflessioni maturate nell'ultimo Comitato Esecutivo di Amman, incalzando Fmi e BM a rivedere le loro valutazioni sull'economia internazionale espresse nel tardo autunno del 2012. Sul banco degli

L'Ituc incontra il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale a Washington. Anche la Cisl nella delegazione del sindacato internazionale

Eurozona, la morsa della recessione

Le organizzazioni dei lavoratori insistono: una nuova regolamentazione del settore finanziario. Netta Christine Lagarde (Fmi): si proteggano i lavoratori piuttosto che i posti di lavoro, soggetti a obsolescenza per l'instabilità dei sistemi produttivi

imputati tutti i governi che hanno abbandonato troppo presto il sostegno alla ripresa, continuando solo con politiche di contrazione fiscale e di austerità che hanno ridotto la domanda globale, ma anche le Istituzioni Internazionali incapaci di affrontare le disfunzioni del sistema finanziario che sono state a monte la vera causa della crisi mondiale. Istituzioni internazionali e governi ancora balbettano nel misurarsi con l'onere dei debiti sovrani, ostacolo evidente alla ripresa economica. L'Ituc ha chiesto al Fmi di non pro-

ma sostegno per politiche a favore di uno sviluppo sostenibile e di una crescita che favorisca aumento di posti di lavoro. Ha insistito, proponendo una serie di azioni possibili, perché il Fmi, insieme alla Banca Mondiale e al Comitato di Stabilità Finanziaria, proceda ad una nuova regolamentazione del settore finanziario, affinché quest'ultimo possa essere davvero funzionale alle esigenze dell'economia reale. Un particolare accento è stato dato al problema dell'impennata dei prezzi alimentari: è indispensabile un'azione urgente per attenuarne l'impatto che sta spingendo di nuovo milioni di persone sotto la soglia della povertà. Salutata con favore la decisione della Banca Mondiale di concentrare il Rapporto sullo Sviluppo Mondiale per il 2013 sull'occupazione, il Sindacato Inter-

nazionale chiede che si rispetti il mandato del Vertice del G20 di Los Cabos dello scorso giugno, laddove i Governi hanno dichiarato l'impegno a "creare posti di lavoro dignitosi e di qualità, con diritti del lavoro, copertura della previdenza sociale e un reddito dignitoso... da mettere al centro delle politiche macroeconomiche". Infine l'Ituc ha chiesto al Gruppo della Banca Mondiale di usare l'attuale revisione della politica di tutela sociale ed ambientale per stabilire una coerente pratica globale del rispetto dei diritti umani fondamentali ed ha ribadito l'importanza di vigilare sul rispetto dei diritti concordati a livello internazionale nei paesi in transizione (Medio Oriente, Nord Africa e Birmania) dove si registrano casi di repressione e negazione di diritti nonché di

corruzione, mentre sono stati varati importanti programmi di sostegno internazionale. Pur riconoscendo la difficoltà delle relazioni e le attuali divergenze di analisi con la Ituc, il Presidente della Banca Mondiale Jim Yong Kim ha ribadito che il Sindacato mondiale è l'interlocutore "chiave" della World Bank per l'obiettivo di "debellare" la povertà. Il Direttore del Fmi Christine Lagarde, sicuramente un po' più rigida con l'Ituc rispetto al suo predecessore Strauss Khan, impegnata in Europa alla riunione dell'Ecofin, ha dialogato da Parigi in videoconferenza con la delegazione sindacale. "Comprendiamo l'importanza di concentrarsi sull'economia "reale" e siamo consapevoli dell'interrelazione di questa con la riforma del sistema finanziario" ha detto il Direttore del Fmi -

"...ed il nostro ruolo è quello di sostenere i poteri pubblici nelle politiche di crescita sostenibile... le misure draconiane adottate dai governi sono state tutte giuste, talvolta lo stesso Fmi ha chiesto di "rallentare" l'azione delle misure di aggiustamento strutturale...". Rispetto alle riforme del mercato del lavoro Christine Lagarde è stata netta: bisogna voltare pagina e proteggere i lavoratori piuttosto che i posti di lavoro, soggetti a obsolescenza per le prospettive economiche globali e dei consumi. La risposta Ituc altrettanto netta: aumentare la domanda aggregata per rilanciare crescita e posti di lavoro, necessità di una intensa forte con le istituzioni sui meccanismi di redistribuzione e sul rispetto dei diritti fondamentali, pronti a reindirizzare anche le ingenti risorse dei fondi pen-

sione dei lavoratori verso riforma dei sistemi produttivi in un quadro di "green economy". Stop però alla deregolamentazione del lavoro e limiti da fissare per le politiche di "aggiustamento" fiscale. Sono state analizzate alcune situazioni chiave dell'area europea (Romania, Portogallo e Irlanda). Per gli esperti del Fmi, il cui 85% dei prestiti in questo momento si concentra sull'Europa, l'Eurozona continua a rappresentare un grande rischio per le prospettive economiche globali e la previsione è che rimarrà in recessione anche nella media del 2013. Buone le azioni politiche che hanno ridotto i rischi in alcune economie periferiche ma - sostengono al Fmi - non sono ancora visibili miglioramenti delle condizioni di credito per il settore privato. Indispensabile "mantenere il ritmo del-

le riforme" per evitare il rischio di una "prolungata stagnazione nell'area dell'euro" e soprattutto sarà determinante l'integrazione bancaria e fiscale. L'Ituc insiste sulla questione della Tassa sulle transazioni finanziarie: ripresa economica basata sull'occupazione intensiva, sostegno ai servizi pubblici, ambiente sostenibile, sono tutti obiettivi raggiungibili con i fondi che possono scaturire dalla imposta sulle transazioni finanziarie e il Fondo Monetario Internazionale è chiamato a coordinare il maggior numero di paesi possibile per rendere efficace questa misura straordinaria. Nel corso dell'incontro di Washington è stata aggiornata la piattaforma per il dialogo che era stata concordata nel 2002 tra il Sindacato mondiale e le Istituzioni Finanziarie, con la previsione di una più fitta rete di relazioni, scambio di informazioni più dettagliate sui programmi di Fmi e BM e incontri "regionali" e tematici, oltre alla rituale riunione ufficiale biennale che viene confermata. Giuseppe Iuliano* *Cisl - Politiche Internazionali

La storia. Si cominciò con le cosiddette "misure di aggiustamento strutturale delle economie", con risultati disastrosi soprattutto per i paesi più poveri

Così il confronto è diventato globale

La consapevolezza di aprire un'interlocuzione con le istituzioni finanziarie (Fmi e Banca mondiale) create a Bretton Woods nel '43 e mai riformate democraticamente si impose in fretta nel mondo sindacale internazionale

I primi incontri con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale si realizzano nel 1991. L'allora Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi l'cftu è guidata da Enzo Friso, antico dirigente della Cisl, ma il vero protagonista degli incontri con le Istituzioni Finanziarie internazionali è il panamense Luis Anderson, Segretario generale dell'articolazione regionale delle Americhe dell'lcftu, la Orit. L'Europa assiste allo sgretolamento delle frontiere dopo la caduta del Muro di Berlino e si contagia a tutto il mondo, che registra la fine della guerra fredda, il fenomeno dell'abbattimento di barriere e dogane per un commercio internazionale che si moltiplica in modo

esponenziale, insieme al ruolo delle imprese e ad un movimento dei capitali che raggiunge ritmi impressionanti soprattutto nel campo delle speculazioni finanziarie. La consapevolezza di aprire una interlocuzione con le Istituzioni Finanziarie (Fmi e BM) create a Bretton Woods nel '43 e mai riformate democraticamente, si impone nel mondo sindacale internazionale. Subito si registrano risultati di un certo interesse. In quegli anni si impongono agli Stati le cosiddette "misure di aggiustamento strutturale delle economie", dettate dal Fmi, con risultati disastrosi soprattutto per i paesi più poveri. Si legge nel rapporto finale del 1994 del BID (Interamerican Deve-

lopment Bank), una delle istituzioni bancarie principali direttamente legata alla Banca Mondiale, un riconoscimento esplicito delle analisi critiche proposte dal Movimento sindacale internazionale, rispetto alla soluzione delle crisi economiche con tempi "né certi né brevi" rispetto alle previsioni che accompagnavano le misure proposte dal Fmi, soprattutto si evidenziano i costi sociali elevatissimi per le fasce più deboli delle popolazioni coinvolte. Negli anni successivi il Fmi proporrà quindi delle "reti di protezione", una serie di misure sociali per bilanciare le manovre economiche proposte: è il primo risultato davvero concreto che raggiungono quei primi incontri tra Sindaca-

to internazionale e Istituzioni Finanziarie internazionali. Non si leggeranno mai questi risultati nelle prime pagine dei giornali o nei media internazionali, ma tra gli "addetti ai lavori" e soprattutto nelle dirigenze delle Confederazioni sindacali nazionali, si rafforza la convinzione del ruolo decisivo che può assumere la struttura sindacale internazionale. Negli anni successivi, la l'cftu guidata da Bill Jordan e poi da Guy Rider intensifica la propria interlocuzione con le Istituzioni di Washington. Per la prima volta la Banca Mondiale decide di centrare le sue analisi e gli orientamenti della sua operatività su scala globale sulla declinazione del concetto di "povertà", e sicu-

mente il sindacato segna un altro punto importante nella sua piattaforma di confronto con la Banca. Nel febbraio del 2002 le Istituzioni e il Sindacato mondiale elaborano un rapporto congiunto con una piattaforma di intenti ed un accordo sui meccanismi per il dialogo, basato su un'agenda fissa di incontri che si stabiliscono per ogni due anni. Si consolida quindi una pratica di forte denuncia da parte del Sindacato nei confronti di imprese multinazionali, che beneficiano di sostegno da parte della BM, perché non rispettano le norme fondamentali del lavoro riconosciute dalle Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro: il risultato è che la Banca so-

spende il proprio sostegno economico alle imprese responsabili, aiutando sostanzialmente ad imporre le pratiche positive della filosofia a monte delle norme dell'OIL. Sul piano del governo globale dell'economia si impone il G7, quindi il G8 (con la presenza della Russia) e infine il G20, che riconosce il protagonismo di nuovi importanti attori sullo scenario del commercio internazionale, che non è più soltanto appannaggio di USA e Unione Europea: le grandi decisioni, che implicano un ruolo del Fmi e della BM, non possono più prescindere dalle scelte che si assumono nel contesto del G20. E questa è la storia degli ultimi anni: si rafforza nel Sindacato mondiale l'idea di propor-

re una tassa sulle transazioni finanziarie, a fronte di un complessivo movimento di capitali che per il 90% si concentra nelle speculazioni finanziarie lasciando un misero 10% alla produzione di beni e servizi della cosiddetta "economia reale". Tocca proprio alla Cisl, al suo Segretario Generale Raffaele Bonanni, rilanciare davanti ai Ministri del Lavoro del G20 riuniti a Parigi nel 2011 la questione della imposta sulle transazioni finanziarie, che costituirebbe una riserva di fondi importante per debellare la povertà nei paesi più esposti e per aiutare le casse esangui degli Stati maggiormente industrializzati ad affrontare la crisi e la disoccupazione con ammortizzatori

sociali. I Ministri del Lavoro fanno loro la proposta e la presentano a un mese dopo al Vertice dei Capi di Stato e di Governo del G20 a Cannes. Di fronte alle reazioni ancora incerte dei Governi del G20, la Commissione Europea assume la responsabilità di proporre e "lanciare" l'imposta: come è noto 11 Stati (tra cui l'Italia) faranno partire a breve la misura. I prossimi passi devono essere evidentemente l'assunzione dell'imposta su scala globale: su questo si stanno pronunciando molti dei sindacati amici della Cisl (la Cut del Brasile in primis), per allargare la pressione internazionale per una scelta responsabile da parte di tutti i Governi del G20. G.I.

due volumi 2.000 pagine

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

Agenda del Giornalista vuol dire contatti. Da 45 anni leader nel campo dell'informazione, della comunicazione e del marketing. Più di duecentomila riferimenti di media, uffici stampa, istituzioni. Indispensabile per il lavoro giornalistico e la gestione delle relazioni pubbliche.

- Oltre 200.000 riferimenti di Media, Uffici Stampa e Istituzioni
- Tutte le redazioni dei Quotidiani nazionali e locali
- Agenzie di Stampa
- 2.000 Periodici
- Tv e Radio nazionali
- 4.500 Uffici Stampa
- Istituzioni nazionali ed internazionali
- In allegato il cd-rom con i 100.000 Giornalisti italiani

anche in versione digitale www.agendadelgiornalista.it

Centro di Documentazione Giornalistica Tel. 06.67.91.496 • www.agendadelgiornalista.it • www.edgedizioni.it • www.adginforma.it • info@agendadelgiornalista.it

